

## Zone urbane Lombardo: Roma rischia di cancellarle

### **PALERMO**

●●● Per il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, rischiano di essere cancellati i benefici derivanti dall'istituzione delle zone franche urbane. «È estremamente grave la scelta compiuta dal governo nazionale - dice Lombardo - di modificare col decreto legge mille proroghe la disciplina agevolativa per le zone franche urbane, vanificando sostanzialmente l'impatto positivo di una misura destinata a sostenere concretamente l'attività delle piccole e medie imprese in territori caratterizzati da condizioni di particolare fragilità economica».

«La Regione - aggiunge il presidente della Regione - interverrà con ogni mezzo e in ogni sede politica e istituzionale perchè, in fase di conversione in legge del decreto, siano cancellate le modifiche e sia ripristinato quanto stabilito dalla disciplina precedente». Sono tre le zone franche urbane previste in Sicilia: a Catania, a Gela (Cl) e a Erice (Tp).

E proprio ieri la la Cgil siciliana ha chiesto al presidente della Regione di «intervenire sul governo nazionale. La riduzione delle agevolazioni produrrà altrimenti il fallimento della sperimentazione. A Lombardo chiediamo un impegno dei deputati del suo partito nell'iter parlamentare del decreto affinché la norma venga cassata».

La polemica

## Tagli alle zone urbane, protesta il governatore

LE ZONE franche siciliane di Librino, Erice e Gela subiranno il taglio dei benefici fiscali prima ancora di vedere la luce. Lo ha sancito il decreto milleproroghe del 30 dicembre scorso, che come una mannaia ha cancellato per tutte le ventitré zone franche d'Italia l'esonero totale per cinque anni (e quello parziale e progressivo per gli anni successivi) dell'imposta sui redditi e dell'Irap, dell'Ici e dei contributi previdenziali. Una brutta sorpresa consumatasi in silenzio sotto le feste natalizie, per tutti i piccoli imprenditori siciliani che speravano di investire a costi decisamente

attraenti, puntando su un quartiere difficile ma dalle tante botteghe vuote come Librino a Catania, su un'area di gran pregio storico come Erice o su Gela. Agli aspiranti imprenditori era stata concessa una proroga al 31 marzo per la presentazione delle richieste. La Cgil chiede al presidente della Regione di «intervenire sul governo nazionale per ottenere la modifica della norma». E Lombardo annuncia: «Interverremo immediatamente chiedendo il ripristino delle agevolazioni».

*Rosa Maria Di Natale*

IL PIANO DI CIMINO ARRIVA COME UN FULMINE A CIEL SERENO NELL'ISOLA

# Termini, attese e speranze

*Parla l'assessore regionale Venturi: «Vediamo da chi è composta la cordata»  
Per D'Antoni (Pd): «L'unica alternativa credibile è il Lingotto». Critica la Fiom Cgil,  
Uilm «pronta alle novità». Lombardo contro Marchionne: «Cambi atteggiamento»*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a notizia di una cordata guidata dal presidente di Cape Regione siciliana, Simone Cimino, pronta a rilevare lo stabilimento siciliano della Fiat di Termini Imerese per farne un centro di produzione di piccole vetture ecologiche è giunta nell'Isola come un fulmine a ciel sereno. Politici e sindacati attendono la convocazione da parte del governo nazionale per conoscere qualche dettaglio in più. Sulla cordata e sulle intenzioni del Lingotto. «Cerchiamo di capire prima di che progetto industriale si tratta», ha detto a *MF - Milano Finanza* l'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi, «non ho alcun contatto con questi imprenditori italiani, ed è iniziativa che ho appreso solo dalla carta stampata». «Vediamo chi sono e quanti sono», ha aggiunto Venturi che da poco più di sei mesi segue la vicenda della Fiat di Termini come esponente dell'esecutivo Lombardo, «l'idea potrebbe essere bella e positiva, ma cerchiamo prima di capire il loro progetto industriale». Convinto che la Fiat debba restare in Sicilia, invece, il deputato del Pd alla Camera, Sergio D'Antoni. «Per lo stabilimento isolano non esiste alternativa credibile se non il Lingotto, una grande azienda con altrettanto

grandi responsabilità nazionali. E la Sicilia, a quanto ci risulta, fa ancora parte di questo Paese». «Esecutivo e Lingotto devono lavorare per mettere sul tappeto risorse e idee per combattere le diseconomie e salvaguardare produzione. Non un posto può andare perduto in questa difficile fase», ha aggiunto. Per D'Antoni «la strada maestra è quella indicata dal contratto di programma siglato dal governo di centrosinistra e abbandonato dal governo Berlusconi. Tutti coloro che sono in grado di salvaguardare il futuro industriale delle aree più colpite dalla crisi sono chiamati ora a fare la loro parte. Un impegno strategico e una responsabilità di portata nazionale, alla quale Fiat non può certo sottrarsi». Tiepide le reazioni dei sindacati. A partire dalla Fiom-Cgil che proprio ieri ha tenuto a Termini Imerese una riunione di tutti i dirigenti degli stabilimenti del Lingotto del paese decidendo per una giornata di mobilitazione nazionale. Per la Fiom la fabbrica deve continuare a produrre auto. «non ci sono altre alternative», ha detto il segretario nazionale Gianni Rinaldini, «bocciando

così l'interesse manifestato dalla cordata». Non chiude del tutto le porte invece la Uilm. «Rimaniamo sempre convinti della bontà riguardante la capacità produttiva dello stabilimento», ha sostenuto il segretario generale, Antonino Ragazzi, «in ogni caso siamo disponibili a verificare eventuali novità su altri acquirenti che vogliono mantenere la mission produttiva». Ieri anche il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, ha ribadito la propria posizione sulla Fiat. Non si è espresso sul piano di Cimino ma ha chiesto a Marchionne un cambio di atteggiamento nei confronti dello stabilimento siciliano. «Non vedo ragioni perché a Termini non debba essere mantenuta la produzione di auto», ha spiegato in una nota Lombardo, «la Regione ha fatto alla Fiat delle proposte serie di partecipazione al rilancio dello stabilimento di Termini, in termini finanziari consistenti. Confidiamo, poi, che il governo nazionale sia coerente con le dichiarazioni che subordinano al potenziamento di Termini ogni nuovo incentivo. Nello stabilimento siciliano ci sono lavoratori e professionalità che non possono essere buttati via come pezzi di carta. Poi, se dovessero nascere altre realtà produttive, che dovrebbero essere comunque aggiuntive e non sostitutive della Fiat, noi non possiamo che accoglierle positivamente». (riproduzione riservata)

**SINDACATI CRITICI.** Gli 80 mila dipendenti chiamati alla mobilitazione contro il piano industriale e in difesa dello stabilimento siciliano

# «No alla chiusura di Termini» Verso lo sciopero generale alla Fiat

La Fiom: «È un problema nazionale, la protesta dovrà essere effettuata entro un mese»

**Il governatore Lombardo: «Marchionne cambi atteggiamento sul futuro dello stabilimento di Termini. Non vedo ragioni perché non debba essere mantenuta la produzione di auto».**

**Alfredo Pecoraro**

TERMINI IMERESE

●●● I lavoratori della Fiat si preparano allo sciopero generale contro il piano industriale che tra i punti più contestati prevede lo stop della produzione di auto a Termini Imerese a partire dal 2012. Dopo la Fim-Cisl, ieri anche la Fiom-Cgil ha chiamato alla mobilitazione gli oltre 80 mila dipendenti della Fiat, ribadendo i giudizi negativi nei confronti del piano presentato il 22 dicembre a Palazzo Chigi. «Penso a uno sciopero di otto ore da effettuare in tempi rapidi - ha detto il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini -. Giovedì prossimo ci sarà una riunione unitaria con Fim e Uilm, in quella sede decideremo le modalità». Per la Fiom, comunque, lo sciopero dovrà essere effettuato entro un mese. Proprio a Termini Imerese, i metalmeccanici della Cgil hanno riunito il coordinamento dei responsabili sindacali di tutti gli stabilimenti Fiat per un approfondimento sul piano industriale.

«Il punto inaccettabile - ha aggiunto Rinaldini - è la chiusura di

Termini Imerese: rappresenta un problema nazionale». Per la Fiom la fabbrica deve continuare a produrre auto, «non ci sono altre alternative», bocciando così il presunto interesse manifestato da una cordata di imprenditori siciliani che farebbe riferimento a Simone Cimino, fondatore della Cape, società di private equity quotata in Borsa. Non chiude del tutto le porte invece la Uilm. «Rimaniamo sempre convinti della bontà riguardante la capacità produttiva dello stabilimento - sostiene il segretario generale, Antonino Regazzi -. In ogni caso siamo disponibili a verificare eventuali novità su altri acquirenti che vogliono mantenere la mission produttiva». Ma per Giovanni Centrella, segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici che ieri ha riunito il coordinamento a Napoli, «prima di sondare ipotesi alternative a Fiat riteniamo necessario tentare tutte le strade possibili per convincere il Lingotto a continuare a produrre auto nello stabilimento siciliano».

«Invito l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, a cambiare atteggiamento sul futuro dello stabilimento di Termini Imerese - afferma il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo -. Non vedo ragioni perché non debba essere mantenuta la produzione di auto. La Regione ha fatto alla Fiat delle proposte se-

rie di partecipazione al rilancio dello stabilimento di Termini, in termini finanziari consistenti - osserva il governatore - e confidiamo, poi, che il governo nazionale sia coerente con le dichiarazioni che subordinano al potenziamento di Termini ogni nuovo incentivo».

Il senatore Antonio d'Alì, presidente della Commissione Territorio-Ambiente del Senato, invece, «guarda con interesse» alla cordata guidata dall'imprenditore e finanziere siciliano Simone Cimino che, intenderebbe rilevare lo stabilimento Fiat di Termini «per convertirne le linee all'assemblaggio di un veicolo di piccole dimensioni a integrale propulsione ecologica da utilizzare principalmente in luoghi ad alta sensibilità ambientale o a elevata vocazione turistica».

Oggi il consiglio di fabbrica della Fiat di Termini Imerese, che ieri ha ripreso la produzione dopo la cassa integrazione durante le festività natalizie, si riunirà per decidere le iniziative di lotta a livello locale, mentre lunedì è in programma l'assemblea dei lavoratori. Non si allenta la tensione neanche a Pomigliano D'Arco (Napoli). Ieri un gruppo di lavoratori precari, ai quali la Fiat non ha rinnovato i contratti, ha occupato simbolicamente per pochi minuti la sede locale della Fiom.

## **Il governatore**

# Lombardo: l'auto resti a Termini

MILANO — Levata di scudi su Termini Imerese affinché vi sia mantenuta la produzione di auto. A partire dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo che invita l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, «a cambiare atteggiamento» e a mantenere la produzione di auto. «La Regione ha fatto a Fiat proposte serie di partecipazione finanziaria al rilancio di Termini», ha detto, confidando poi nella coerenza del governo a «subordinare ogni

nuovo incentivo al potenziamento di Termini». Per la Fiom lo sciopero generale dei lavoratori del Lingotto contro il piano industriale e in difesa dello stabilimento di Termini Imerese «dovrà essere effettuato entro un mese». Per il sindacato che apre alla verifica di possibili nuovi acquirenti per lo stabilimento siciliano, su Termini «non è il momento per proposte alternative». Sul fronte Pomigliano i sindacati hanno richiesto un nuovo incontro con Fiat.